

L'INTERVENTO

Costa degli Dei, tornano le polemiche

Il problema del mare sporco deriva dal mancato controllo della gestione dei depuratori

Il comunicato stampa del circolo Legambiente di Ricadi si inserisce in quella discussione sorta in seguito alla comunicazione dell'Arpacal, dipartimento provinciale di Vibo Valentia, con la quale venivano resi noti i risultati delle analisi effettuate nelle acque antistanti le spiagge di Marina dell'isola e delle Rocchette nel comune di Tropea, e di Torre Ruffa in quello di Ricadi.

Prima di affrontare l'argomento reputo utile riassumere gli eventi: nei giorni scorsi l'Arpacal comunicava alle amministrazioni comunali interessate che era stata rilevata la presenza di batteri coliformi in quantità eccedente i limiti massimi stabiliti dalle normative in materia. Scattavano i divieti di balneazione ed insieme ad essi accese polemiche nei confronti dell'Arpacal. Veniva posto in dubbio l'attendibilità delle analisi, ed evidenziato il grave danno d'immagine ed economico che avrebbero subito le zone interessate. A distanza di qualche giorno, effettuate nuove analisi, l'Arpacal informava le stesse amministrazioni che le acque erano ritornate balneabili. Quest'ultima tempistica induceva il circolo di Legambiente ad intervenire, chiedendosi se l'immediata retro-



Un tratto della Costa degli Dei

marcia potesse essere stata determinata da pressioni politiche o da una parte dell'imprenditoria locale, atteso che in mancanza di interventi tecnici miranti a rimuovere le "storiche" criticità, è poco probabile che tutto sia potuto ritornare nella normalità nel volgere di qualche giorno, in particolare modo sulla spiaggia di Torre Ruffa, dove le acque dell'omonima fiumara giungono arricchite dagli scarichi fognari non deputati delle frazioni di Barbalaconi e Lampazzone.

Di fronte a tutto questo va subito ribadito l'anomala posizione

dell'Arpacal, un controllore che viene finanziato dal controllato (Regione Calabria); appaiono dunque più che legittimi i dubbi espressi da Legambiente in ordine all'impatto delle pressioni politiche sui risultati delle analisi forniti dall'Arpacal. Tale dubbio è alimentato pure, ma potremmo anche dire confermato, dal fatto che tutte le volte che l'agenzia regionale, in contrasto anche con

documentate immagini fotografiche, sostiene che i parametri riscontrati siano adeguati a quelli normativi, accertando la balneabilità delle acque, politici incapaci ed operatori turistici rapaci, difendono il suo operato a spada tratta; quando invece, come nel caso di specie, le analisi affermano il contrario, allora i medesimi tecnici si trasformano in degli incompetenti irresponsabili. Capisco che un divieto di balneazione in piena stagione estiva nella tanto enfatizzata "Costa degli dei" rappresenti un danno di im-

agine ed economico devastante, ma sono convinto che in ogni caso la salute dei cittadini non possa cedere il passo ad altri tipi di interesse. Il problema è complesso e variegato, ma una delle criticità fondamentali, forse la più pregnante può essere risolta unicamente attraverso il controllo ferreo da parte delle amministrazioni della gestione dei depuratori, cominciando con l'interrogarsi sul perché, ogni volta che il mare è mosso, lo stesso si riempie di liquami, oppure che fine fanno, per come evidenziato da Legambiente i fanghi di depurazione. Non si può scendere a compromessi su questo e far finta di non vedere. Capisco, anche se chiaramente non condivido, che gli amministratori locali in alcune zone, per divenire tali, devono scendere a compromessi e tutelare determinati interessi economici, ma a tutto c'è un limite, e quando questo limite viene oltrepassato, deve, come è avvenuto nel recente passato, intervenire la Prefettura. Se anche tale ultimo baluardo oggi dovesse venir meno è inutile continuare a prenderci in giro sulle cause che presidiano quel diffuso sentimento di sfiducia nei confronti delle istituzioni.

Guido Preta